

# Rassegna Stampa

di Lunedì 18 luglio 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
26	Italia Oggi	16/07/2022	<i>Bonus edilizi anche a partite Iva (F.Poggiani)</i>	3
26	Italia Oggi	16/07/2022	<i>No 110% al socio della Srl proprietaria dell'immobile (M.Betti)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
13	Italia Oggi Sette	18/07/2022	<i>La ricerca 4.0 ha il Fondo ad hoc (B.Pagamici)</i>	5
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
13	Il Sole 24 Ore	16/07/2022	<i>Open Innovation Summit - Serve il coraggio di cambiare per le opportunita' del digitale (A.Longo)</i>	7
1	Italia Oggi Sette	18/07/2022	<i>In arrivo nuova linfa alla ricerca (B.Pagamici)</i>	9
<b>Rubrica Politica</b>				
1	Il Sole 24 Ore	17/07/2022	<i>A rischio riforme del Pnrr e fondi Ue (M.Bartoloni)</i>	11
4	Il Sole 24 Ore	17/07/2022	<i>Gia' applicato il Dl taglia-tempi Tar Riparte il cantiere Fs di Bari sud (G.Santilli)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/07/2022	<i>Gas russo, situazione ad alto rischio. Dietro l'angolo il taglio dei consumi (S.Bellomo)</i>	14
6	Il Sole 24 Ore	18/07/2022	<i>Dovrebbe ripartire la produzione nazionale (D.Tabarelli)</i>	16
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/07/2022	<i>Atenei, la ricerca ha bisogno di piu' hub specializzati (E.Bruno)</i>	17
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	18/07/2022	<i>Per i professionisti in arrivo 80 milioni (V.Uva)</i>	20
12	Il Sole 24 Ore	18/07/2022	<i>Con la crisi di governo stop all'equo compenso (V.Uva)</i>	22

Si tratta di una delle previsioni del decreto aiuti, che è stato convertito in legge dal Senato

# Bonus edilizi anche a partite Iva

## Ok alla cessione da parte delle banche e dei soggetti vigilati

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**ossibile cessione dei bonus edilizi a favore anche delle partite Iva da parte delle banche e dei soggetti vigilati. Resta, però, il vincolo che il cessionario risulti correntista presso l'istituto di credito o la capogruppo. Con interventi eseguiti nelle unifamiliari nella misura di almeno il 30% entro il prossimo 30 settembre, detraibili nella misura del 110% le spese relative sostenute fino al 31/12/2022.

Queste le ennesime modifiche introdotte, nella disciplina della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, e sulla cessione e sconto in fattura, di cui al successivo art. 121, dall'art. 14 della legge, votata con la fiducia il 14 luglio 2022 dall'aula del Senato, di conversione del cosiddetto decreto "Aiuti" (decreto legge 17 maggio 2022 n. 50, si veda *ItaliaOggi* di ieri).

**Unifamiliari.** La detrazione maggiorata del 110%, dopo l'intervento in commento, spetta anche per gli interventi effettuati su unità immobiliari

unifamiliari da persone fisiche, per le spese sostenute entro il 31/12/2022, a condizione che alla data del 30/09/2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo; in tal caso nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai fini della disciplina del 110%; la modifica è intervenuta attraverso la sostituzione del secondo periodo, del comma 8-bis dell'art. 119 del dl 34/2020.

Si ritiene, dal tenore letterale della norma, che anche i lavori successivi al 30/06/2022, con presentazione della Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata Superbonus (CILAS) anche dopo la detta data, sempre che l'intervento risulti eseguito entro il 30/09/2022 nella misura di almeno il 30% dell'intervento complessivo, siano agevolabili con il superbonus.

Naturalmente, per le spese sostenute entro lo scorso 30/06, non è necessario far riferimento al nuovo comma 8-bis dell'art. 119 del dl 34/2020, per fruire della detrazione maggiorata del 110%, in quanto resta valido il termine ordinario, di cui ai

commi 1 e 4 del medesimo art. 119.

**Cessione e sconto.** L'art. 121 del dl 34/2020 è stato ulteriormente modificato dall'art.



14 del dl 50/2022 (decreto Aiuti) per effetto del quale banche e società appartenenti ad un gruppo bancario possono sempre effettuare la cessione a favore dei propri correntisti che siano "clienti professionali privati" intesi, ai sensi dell'art. 6, comma 2-quinques, del dlgs 58/1998, come clienti in possesso di esperienza, conoscenze e competenza necessaria per prendere consapevolmente le proprie decisioni in materia di investimenti e per valutare corretta-

mente i rischi assunti, senza facoltà di ulteriore cessione da parte dei suddetti clienti.

L'allegato n. 3) alla delibera Consob del 15/02/2018 n. 20307, cui si rimanda, definisce i clienti professionali di diritto ovvero banche, imprese di assicurazione, agenti di cambio, fondi pensione, imprese di grandi dimensioni (totale bilancio di 20 milioni di euro, fatturato netto 40 milioni di euro, fondi propri 2 milioni di euro) e clienti professionali su richiesta, diversi da quelli di cui sopra, che possono effettuare specifica istanza in presenza di determinati requisiti dimensionali. Nell'ambito della disciplina della detrazione maggiorata del 110%, si dispone ora che è sempre consentita alle banche, ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'art. 64 del dlgs 385/1993, la cessione a favore di soggetti, diversi dai consumatori o utenti (soggetti, per esempio, titolari di partita Iva), come definiti dall'art. 3, comma 1, lett. a), del codice del consumo, di cui al dlgs 206/2005 (novità introdotta in sede di conversione), che abbiano stipu-

lato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione. Le disposizioni in commento si applicano anche alle cessioni o agli sconti in fattura comunicati all'Agenzia delle entrate prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fermo restando il limite massimo delle cessioni, di cui alle lett. a) e b) del comma 1 del dl 34/2020. In estrema sintesi, per le banche è possibile cedere il credito a tutti i soggetti loro clienti (società, professionisti e partite Iva, con la sola eccezione dei consumatori) ma con un limite temporale, giacché il comma 3 del successivo art. 57 precisa che le nuove disposizioni, in materia di cedibilità del credito, si rendono applicabili alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura, inviate all'Agenzia delle entrate a partire dall'1/05/2022.

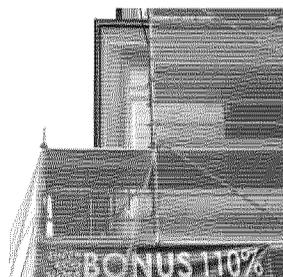


**A NULLA RILEVA IL CONTRATTO DI LOCAZIONE**

# No 110% al socio della Srl proprietaria dell'immobile

DI MARIA SOLE BETTI

**N**iente 110% per la socia della Srl proprietaria dell'immobile. A dirlo è l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello n.380 del 15 luglio 2022, in cui l'amministrazione finanziaria ha fornito chiarimenti in ordine all'applicazione del superbonus. I dubbi erano stati presentati da una contribuente che detiene in locazione con il coniuge un'unità immobiliare censita in Catasto in categoria A/2, di proprietà della Srl di cui è socia, che è ubicata al piano superiore di un edificio nel quale al piano terra si trovano dei locali di proprietà della medesima società adibiti ad attività commerciali. L'unità immobiliare è inoltre funzionalmente indipendente, avendo un libero accesso dalla strada pubblica e essendo anche dotata di autonome utenze relative alla corrente e al gas. Ebbene, l'istante, avendo intenzione di eseguire degli interventi di efficientamento energetico, avrebbe voluto conoscere se poter o meno fruire del 110%. Le Entrate hanno tuttavia precisato, richiamando la normativa di riferimento nonché i documenti di prassi, che il superbonus non spetta «ai soci di una società che svolge attività commerciale, che sostengono le spese per interventi effettuati su immobili residenziali di proprietà della predetta società che costituiscono beni relativi all'impresa». Tale preclusione sussisterebbe anche nell'ipotesi in cui il socio sia detentore dell'immobile oggetto di interventi agevolabili sulla base, ad esempio, di un contratto di locazione o di comodato. Per questo, l'istante in quanto socia della società a responsabilità limitata proprietaria dell'immobile, non potrà fruire del superbonus, anche nel caso in cui detenga, come nel caso di specie, l'unità immobiliare in virtù di un contratto di locazione regolarmente registrato e sia in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario.



**La partecipazione alla Srl fa cadere il beneficio**

© Riproduzione riservata



159329

Le modalità per richiedere i finanziamenti. In dote 45 milioni di euro. Domande dal 21/9

# La ricerca 4.0 ha il Fondo ad hoc

## Obiettivo è sviluppare intelligenza artificiale e blockchain

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

**C**ontributi fino all'80% dei costi per la realizzazione di progetti di ricerca e innovazione tecnologica legati al programma transizione 4.0. Gli incentivi potranno essere richiesti dai centri di ricerca e dalle imprese appartenenti ai settori strategici individuati dal decreto direttoriale 24 giugno 2022 del ministero dello sviluppo economico, attuativo del decreto interministeriale 6 dicembre 2021. Si tratta dei settori industria e manifatturiero, sistema educativo, agroalimentare, salute, ambiente e infrastrutture, cultura e turismo, logistica e mobilità, sicurezza e tecnologie dell'informazione, aerospazio. Il provvedimento del Mise rende note le modalità e i termini di presentazione delle domande per richiedere i finanziamenti del Fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e internet of things (Iot) istituito presso lo stesso Mise con una dotazione iniziale di 45 milioni di euro, di cui 25 milioni per l'intelligenza artificiale, 10 milioni per la tecnologia blockchain e 10 milioni per la tecnologia Iot (il 60% delle risorse è riservato ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione proposti da pmi e reti di imprese).

Le imprese e i centri di ricerca pubblici o privati, anche in forma congiunta tra loro, potranno richiedere le agevolazioni per realizzare progetti di ricerca e innovazione tecnologica legati al programma transizione 4.0 a partire dal 21 settembre 2022. Per evitare il click day, con conseguenti possibili disagi, il ministero ha previsto una fase di precompilazione che consentirà di avviare l'inserimento della documentazione sulla piattaforma online a partire dal 14 settembre 2022.

Per essere finanziati i progetti dovranno prevedere costi ammissibili non inferiori a euro 500 mila e non superiori a euro 2 milioni ed essere avviati dopo la presentazione della domanda di agevolazioni. Rientrano tra i costi ammissibili le spese del personale (ricercatori, tecnici, borsisti, ecc.), la strumentazione e le attrezzature utilizzate per l'esecuzione del progetto, le spese generali, i costi per la ricerca contrattuale, per i brevetti e per i servizi di consulenza relativi al progetto. Per monitorare lo stato di realizzazione dei progetti di sviluppo, applicazione e trasferimento tecnologico alle imprese, il Mise si avvarrà del supporto di Infratel Italia spa.

**Il Fondo per lo sviluppo delle tecnologie.** Il Fondo è stato istituito con la legge di bilancio del 2019 (n. 145/2018) per favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e Internet of things. Successivamente, il decreto Mise 24 giugno 2022 e prima ancora il decreto interministeriale 6 dicembre 2022 hanno consentito la costituzione effettiva del Fondo.

**Soggetti beneficiari.** Possono beneficiare delle agevolazioni previste dal decreto le imprese che esercitano le attività di cui all'art. 2195 c.c. comprese le imprese artigiane, le imprese agro-industriali che svolgono prevalentemente attività industriale; le imprese che esercitano le attività ausiliarie e i centri di ricerca.

**Progetti ammissibili.** Devono prevedere la realizzazione di attività di "ricerca industriale", "sviluppo sperimentale", "innovazione dell'organizzazione" e "innovazione di processo", finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e Internet of things nei settori strategici prioritari. I progetti devono esse-

re avviati successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazioni e, comunque non oltre 3 mesi dalla data del decreto di concessione. Per data di avvio del progetto di ricerca e sviluppo si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima.

**Spese ammissibili.** Per le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sono ammissibili alle agevolazioni le seguenti spese: a) spese del personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto;

b) costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati;

c) costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto;

d) spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.

Per le attività inerenti "innovazione dei processi" e "innovazione dell'organizzazione" sono ammissibili alle agevolazioni:

a) le spese di personale, che non dovranno superare il 60% dei costi totali;

b) i costi relativi a stru-

mentazione, attrezzature, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;

c) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze e dei brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato;

d) le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto.

**Agevolazioni.** Le agevolazioni sono concesse secondo le seguenti intensità massime di aiuto:

a. per le attività di ricerca industriale:

i) 70% delle spese ammissibili per le imprese di micro e piccola dimensione;

ii) 60% delle spese ammissibili per le imprese di media dimensione;

iii) 50% delle spese ammissibili per le imprese di grande dimensione e per gli organismi di ricerca.

b. per le attività di sviluppo sperimentale:

i) 45% per le imprese di micro e piccola dimensione;

ii) 35% per le imprese di media dimensione;

iii) 25% per le imprese di grande dimensione e per gli organismi di ricerca.

c. per le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: fermo restando il limite dell'intensità massima di aiuto pari all'80% dei costi ammissibili, è riconosciuta a ciascun partecipante una maggiorazione pari al 15%, in presenza di progetti che prevedono:

i. una collaborazione effettiva tra imprese di cui almeno una pmi e purché ciascuno dei soggetti proponenti non sostenga da solo più del 70% dei costi complessivi ammissibili, o

ii. una collaborazione effettiva tra un'impresa e uno o più organismi di ricerca, nell'ambito della quale tali organismi sostengono almeno il 10% dei costi ammissibili e hanno il diritto di pub-

blicare i risultati della propria ricerca.

d. per i progetti relativi all'innovazione dei processi e all'innovazione dell'organizzazione:

i) 50% dei costi ammissibili per le pmi;

ii) 15% per le imprese di grande dimensione e per gli organismi di ricerca. Gli aiuti alle grandi imprese sono compatibili purché tali imprese collaborino effettivamente con le pmi nell'ambito dell'attività sovvenzionata e le pmi coinvolte sostengono almeno il 30% del tota-

le dei costi ammissibili.

**Valutazione dei progetti.** Infratel valuterà, anche attraverso un'approfondita e commentata analisi dei dati e degli elementi utili per la verifica della sussistenza delle condizioni minime di ammissibilità istruttoria:

a. le caratteristiche tecnico-economico-finanziarie e di ammissibilità del soggetto proponente, anche attraverso i principali indici di bilancio;

b. la fattibilità tecnica, la sostenibilità economico-fi-

nanziaria, la qualità tecnica, l'impatto del progetto di ricerca e sviluppo e la rilevanza dei risultati attesi rispetto al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi tecnologici e applicativi;

c. la pertinenza e la congruità delle spese e dei costi previsti dal progetto di ricerca e sviluppo, nel rispetto dei relativi parametri, determinando il costo complessivo ammissibile;

In caso di esito negativo, il ministero darà comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della do-

manda al soggetto proponente, mentre in caso di esito positivo provvederà a comunicare l'esito al soggetto proponente, avviando le attività propedeutiche all'emanazione del provvedimento di concessione

**Domande.** Le domande dovranno essere presentate in via telematica dalle ore 10 alle ore 18 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a partire dal 21 settembre 2022, utilizzando la procedura disponibile nel sito internet di Infratel Italia spa.

— © Riproduzione riservata —

## Come formulare la proposta progettuale

**Output per le categorie "ricerca industriale" e "sviluppo sperimentale"**

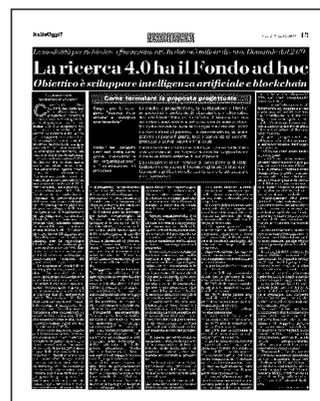
Lo studio, la progettazione, la realizzazione e il test di un prototipo in ambiente di laboratorio o in alternativa in un ambiente dotato di interfacce di simulazione verso sistemi esistenti e la realizzazione di linee pilota ai fini della convalida delle tecnologie previste dal Fondo

La costruzione di prototipi, la dimostrazione, la realizzazione di prodotti pilota, test e convalida di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati

**Output per i progetti rientranti nelle categorie "innovazione dell'organizzazione" o "innovazione di processo"**

L'applicazione di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche commerciali, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne di un'impresa

L'applicazione di un metodo di produzione o di distribuzione nuovo o sensibilmente migliorato (inclusi cambiamenti significativi nelle tecniche, nelle attrezzature o nel software)



# Serve il coraggio di cambiare per le opportunità del digitale

**Open innovation.** Il fattore critico per la trasformazione è creare un ecosistema aperto all'innovazione e alla collaborazione: le aziende tradizionali devono superare le diffidenze e imparare dalle start up

**Alessandro Longo**

Il coraggio di cambiare. Questo è «l'elemento che fa la differenza», per cogliere le opportunità che «in questa fase sarebbe folle non cogliere», in un momento complicatissimo per l'economia globale. Parliamo dell'opportunità di innovare, ossia «l'unica possibilità che abbiamo per competere, come aziende e come Paese». Parole di Marco Gay, presidente esecutivo di Digital Magics intervenuto all'Open Innovation Summit organizzato da Digital Magics con il Sole24Ore e aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. Sono parole che trovano eco in altri interventi. Dove si chiarisce che oggi il coraggio di cambiare va di pari passo, appunto, con l'open innovation: un'innovazione aperta basata sulla collaborazione tra aziende. In primis tra aziende tradizionali e start up. «Il fattore critico di successo è creare un ecosistema aperto di all'innovazione e alla collaborazione», sottolinea Agostino Santoni, vicepresidente di Confindustria con delega al digitale.

Gay parte dai numeri: il mercato del digitale crescerà del 3,5% nel 2022 (+5,3% nel 2021 a 75 miliardi di euro), «nonostante tutto». «Gli abilitatori della trasformazione digitale - prosegue - cresceranno a doppia cifra anno per anno fino al 2030». Elementi che dovrebbero convincere chiunque su quale sia la strada giusta, per il futuro di un'azienda, di un Paese. Ma come percorrerla? Santoni considera due precondizioni: l'investimento in infrastrutture digitali banda larga, «che devono raggiungere tutti, ovunque» e la transizione ecologica. «Spesso si fa l'errore di considerare i due punti uno di fianco all'altro, ma vanno integrati. Il digitale è un fattore importante per la transizione ecologica, per creare ad esempio reti di distribuzione energetica da fonte rinnovabile - sottolinea - La capacità di digitalizza-

re il trasporto di energia e gas è cruciale per la crescita dell'Italia. Il Pnrr può aiutarci a integrare queste trasformazioni e così farci diventare una piattaforma digitale Paese, che crea ecosistemi di imprese, verso nuovi modelli di servizio».

Ma fare ecosistema è un passo ulteriore, da costruire su queste precondizioni. Serve una nuova cultura, facendo incontrare quella delle start up con quella delle aziende del territorio: mettere insieme punti di vista, superando diffidenze tra start up e aziende tradizionali, una questione di maturazione che richiede tempo, come sottolineato a più riprese nel corso dell'evento di cui main partner è Tim, official partner Intesa Sanpaolo, event partner Meta, UnipolSai Assicurazioni, hospitality partner Grand Hotel Billia, network partner The Doers e technical partner dol comunicazione. Questo difficile incontro tra vecchio e nuovo, che devono competere per trasformarsi e trasformare il Paese, è il principale punto critico. «Le aziende devono essere brave e veloci a sperimentare; questa è la cultura che possono apprendere dalle start up - dice Irene Cassarino, ad di The Doers - . Ci sono invece ancora aziende che piegano le start up al proprio modello ed è un male: la vera innovazione invece è cambiamento». Di nuovo, il coraggio di cambiare. Ciò che serve e che almeno in parte ancora manca. Anche se «le cose stanno cambiando, anche in Italia».

C'è ottimismo. «Il digitale è ormai diventato mainstream», sottolineano Gay e Santoni. È presenza inevitabile ovunque. Per un vero cambio culturale ci vorrà tempo, ma lo si può accelerare con regole più snelle per chi investe in start up e con una spinta pubblica ai finanziamenti innovativi. L'open innovation, insomma, richiede il coraggio di una nuova cultura da parte di tutti: anche del legislatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento. Un momento dell'Open Innovation Summit

## FORMAZIONE

### La competenze ripartono dagli Its

L'Italia è indietristimo sulle competenze digitali. Ma qualcosa sta cambiando, anche grazie al piano competenze digitali che qualche giorno fa ha avuto una sua importante realizzazione: la legge approvata di riforma degli Its, percorsi di formazione professionale post diploma per creare quei lavoratori Ict di cui ora c'è forte carenza in Italia. Funzione pubblica e Mise hanno attuato varie misure per diffondere il valore del digitale nelle pubbliche amministrazioni e tra le aziende. Gli altri

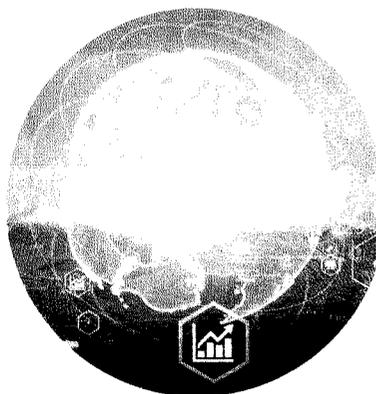
due pilastri sono una grossa sfida: aumentare la conoscenza diffusa del digitale tra la popolazione - ci sono cinque milioni di italiani che non hanno benché minima idea di cosa sia internet - e il reskilling dei non occupati. L'idea, sottolineata in una sessione apposita dell'evento di Digital Magics, è che «serve una maggiore collaborazione pubblico-privata per diffondere la cultura del digitale a tutti i livelli».

— Al Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Open Innovation Summit

Saint Vincent — 15/16.07.2022



Oggi i settori I lavori dell'Open Innovation Summit di Digital Magics riprendono stamane, con una serie di sessioni verticali dedicate all'innovazione

## I protagonisti



**MARCO GAY**  
Presidente esecutivo Digital Magics



### IL CORAGGIO

Per noi innovare vuol dire partire dal presente, ma avere già un piede nel futuro



**STEFANO MOLINO**  
Responsabile Fondo Acceleratori Cdp Venture Capital



### ACCELERAZIONE

Cdp vuole creare programmi di accelerazione per la crescita dell'innovazione



**IRENE CASSARINO**  
Amministratore delegato The Doers



### L'INCERTEZZA

La capacità di sperimentare permette di governare in modo intelligente l'incertezza



**QUANG NGO DINH**  
Amministratore Delegato Olivetti



### ALLA GUIDA

Tim Enterprise con Olivetti coinvolge talenti e imprese per la trasformazione digitale



**ANNA ROSCIO**  
Director Sales & Marketing Imprese, Intesa Sanpaolo



### LE RISORSE

La finanza fornisce risorse affiancate alle pubbliche per incentivare l'innovazione



**GIULIO RAVIZZA**  
Responsabile Marketing Italia di Meta



### MONDI APERTI

Il metaverso esiste solo in un processo di apertura: non vogliamo metaversi chiusi





a pag. 17

*Dopo il boom all'apertura dello sportello, il Mise concede il bis per agevolare più progetti*

# In arrivo nuova linfa alla ricerca

## Accordi per l'innovazione rifinanziati con 591 milioni di €

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Incremento di oltre 591 milioni di euro di nuove risorse per la concessione di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati che si aggiungono alla dotazione finanziaria iniziale di 500 milioni di euro prevista dal Fondo nazionale complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È quanto prevede il decreto del 25 maggio 2022 del ministero dello sviluppo economico il cui obiettivo è agevolare il finanziamento del maggior numero di progetti presentati dalle imprese nell'ambito degli Accordi per l'innovazione, attraverso l'immediato rifinanziamento della misura a sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo industriale realizzati da imprese manifatturiere e di servizi di ogni dimensione, nonché da centri di ricerca. Per il grande interesse manifestato dal sistema produttivo, l'11 maggio 2022 era stato raggiunto già nel corso della prima giornata di apertura dello sportello online il limite massimo di agevolazioni concedibili con 340 le domande in graduatoria. Alla luce di tale situazione il Mise aveva attivato la direzione incentivi per avviare da subito una ricognizione dei fondi disponibili, al fine di reperire ulteriori risorse in grado di soddisfare le richieste delle imprese e favori-

re lo scorrimento dei progetti ammessi alla fase di valutazione. Di qui lo stanziamento di 591 milioni di risorse per finanziare le imprese che investono nell'ambito degli Accordi per l'innovazione.

**Accordi per l'innovazione.** Gli Accordi per l'innovazione sono stati regolati con decreto del ministro dello sviluppo economico 24 maggio 2017 e sono finalizzati a favorire progetti di ricerca e sviluppo realizzati nell'ambito di accordi sottoscritti dal ministero con i soggetti proponenti (imprese) e con le amministrazioni pubbliche interessate. La sottoscrizione degli Accordi prevede la concessione di agevolazioni per le imprese di qualsiasi dimensione, con almeno due bilanci approvati, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane o di servizi all'industria (attività di cui all'art. 2195 c.c. numeri 1, 3 e 5) nonché attività di ricerca. Gli Accordi riguardano progetti per lo svolgimento di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali (Kets) nell'ambito delle seguenti aree di intervento riconducibili al secondo Pilastro del programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte Euro-

pa": tecnologie di fabbricazione; tecnologie digitali fondamentali, comprese le tecnologie quantistiche; tecnologie abilitanti emergenti; materiali avanzati; intelligenza artificiale e robotica; industrie circolari; industria pulita a basse emissioni di carbonio; mazzette rare e non trasmissibili; impianti industriali nella transizione energetica; competitività industriale nel settore dei trasporti; mobilità e trasporti puliti, sicuri e accessibili; mobilità intelligente; stoccaggio dell'energia; sistemi alimentari; sistemi di bioinnovazione nella bioeconomia dell'unione; sistemi circolari.

**I progetti finanziabili.** I progetti di ricerca e sviluppo devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 5 milioni di euro, avere una durata non superiore a 36 mesi ed essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni al Mise. Le imprese proponenti possono presentare progetti anche in forma congiunta tra loro, fino a un massimo di cinque soggetti co-proponenti. Possono essere soggetti co-proponenti di un progetto congiunto anche gli organismi di ricerca e, limitatamente ai progetti afferenti alle linee di intervento "Sistemi alimentari", "Sistemi di bioinnovazione nella bioeconomia dell'Unione" e "Sistemi circolari", anche le imprese agricole che esercitano le attività di

cui all'art. 2135 c.c..

**Agevolazioni concedibili.** Il decreto del Mise pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 151 del 30 giugno 2022 prevede la concessione di agevolazioni nella forma del contributo diretto alla spesa e, eventualmente, del finanziamento agevolato a valere sulle risorse messe a disposizione dalle amministrazioni sottoscrittrici dell'Accordo, nel rispetto dei seguenti limiti e criteri:

- il limite massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale;

- il finanziamento agevolato è concedibile esclusivamente alle imprese, nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili di progetto.

Nel caso in cui il progetto sia realizzato in forma congiunta attraverso una collaborazione effettiva tra almeno una impresa e uno o più organismi di ricerca, il ministero riconosce a ciascuno dei soggetti proponenti una maggioranza del contributo diretto fino a 10 punti percentuali per le piccole e medie imprese e gli organismi di ricerca e fino a 5 punti percentuali per le grandi imprese.

Fermo restando l'ammontare massimo delle agevolazioni, le regioni e le altre amministrazioni pubbliche possono cofinanziare l'Accordo per l'in-

novazione mettendo a disposizione le risorse finanziarie necessarie alla concessione di un contributo diretto alla spesa ovvero, in alternativa, di un finanziamento agevolato, per una percentuale almeno pari al 5% dei costi e delle spese ammissibili complessivi.

Per collaborazione effettiva si intende la collaborazione tra almeno due soggetti indipendenti, ossia che non si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2359 c.c. o che non siano partecipate, anche cumulativamente o per via indiretta, per almeno il 25% da medesimi altri soggetti, finalizzata allo scambio di conoscenze o di tecnologie, o al conseguimento di un obiettivo comune basato sulla divisione del lavoro, nella quale i soggetti definiscono di comune accordo la portata del progetto di collaborazione, contribuiscono alla sua attuazione e ne condividono i rischi e i risultati. La ricerca contrattuale e la prestazione di servizi di ricerca e di con-

sulenza non sono considerate forme di collaborazione.

**Come accedere agli aiuti.** Nel corso della prima giornata di apertura dello sportello online (11 maggio 2022) era stato raggiunto il limite massimo di agevolazioni concedibili, per un totale di 340 domande in graduatoria. Il Mise si è attivato per reperire ulteriori risorse, al fine di soddisfare le richieste delle imprese. Il rifinanziamento della misura consentirà di soddisfare le richieste che sono state inoltrate in seguito all'apertura dei termini per la presentazione delle domande dell'11 maggio scorso. Il Ministero prevede di aprire un secondo sportello per gli Accordi per l'innovazione il prossimo autunno con un ulteriore rifinanziamento di 500 milioni di euro a valere sul Fondo nazionale complementare al Pnrr. Sul piano operativo, ai fini dell'accesso alle agevolazioni è necessario che sia definito l'Accordo per l'innovazione tra il ministero

dello sviluppo economico, i soggetti proponenti e le eventuali amministrazioni pubbliche interessate al cofinanziamento dell'iniziativa. Per l'attivazione della procedura negoziale diretta alla definizione dell'Accordo i soggetti proponenti devono presentare al Mise la domanda di agevolazioni corredata della scheda tecnica, del piano di sviluppo del progetto e, nel caso di progetto proposto congiuntamente da più soggetti, del contratto di collaborazione.

Il Ministero, ricevuta la domanda di agevolazione, verifica la disponibilità delle risorse finanziarie e provvede all'istruttoria amministrativa, finanziaria e tecnica, sulla base della documentazione presentata. In tale ambito, in particolare, valuta:

- le caratteristiche tecnico-economico-finanziarie e di ammissibilità del soggetto proponente;

- la coerenza del progetto con le finalità dichiarate e con

quelle di cui al presente decreto;

- la conformità del progetto alle disposizioni nazionali ed europee di riferimento;

- la fattibilità tecnica, la sostenibilità economico-finanziaria, la qualità tecnica e l'impatto del progetto di ricerca e sviluppo e la sussistenza delle condizioni di ammissibilità dello stesso;

- la pertinenza e la congruità delle spese e dei costi previsti dal progetto di ricerca e sviluppo.

Nel caso in cui le valutazioni istruttorie si concludano con esito positivo si procede alla definizione dell'Accordo per l'innovazione tra il ministero, i soggetti proponenti e le eventuali amministrazioni pubbliche interessate al sostegno del progetto di ricerca e sviluppo. Dopo la stipula dell'Accordo i proponenti devono presentare la documentazione utile alla definizione del decreto di concessione.

— © Riproduzione riservata —

## Le agevolazioni previste

Contributo diretto alla spesa del 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale

Finanziamento agevolato è concedibile solo alle imprese nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili di progetto

Per progetti realizzati in forma congiunta viene riconosciuta a ogni proponente una maggiorazione del contributo fino a 10 punti percentuali per pmi e organismi di ricerca e fino a 5 punti per grandi imprese

Il Mise valuta il progetto sulla base dei seguenti elementi:

- caratteristiche tecnico-economico-finanziarie e di ammissibilità del soggetto proponente
- coerenza del progetto con le finalità dichiarate e con quelle del decreto
- conformità del progetto alle disposizioni nazionali ed europee di riferimento
- fattibilità tecnica, sostenibilità economico-finanziaria, qualità tecnica e impatto del progetto di R&S
- pertinenza e congruità delle spese e dei costi previsti dal progetto di R&S



ENTRO DICEMBRE 55 OBIETTIVI

A rischio riforme del Pnrr e fondi Ue

— a pag. 4

# Pnrr: concorrenza, giustizia e fisco

## Riforme a rischio per il nodo crisi

**I prossimi step.** Entro dicembre 55 scadenze da centrare per la terza rata da 21,8 miliardi. L'impasse politica potrebbe rallentare i decreti di riassetto del processo penale e civile. In bilico anche il rilancio degli Istituti tecnici e professionali

A cura di

**Marzio Bartoloni, Celestina Dominelli, Carmine Fotina, Marco Mobili, Giovanni Negri, Giorgio Santilli, Claudio Tucci**

La legge per la concorrenza, riforma centrale nel Pnrr, ma non solo. Il completamento delle riforme della giustizia civile, penale e tributaria. E ancora misure su scuola e transizione green. La crisi di governo, al netto di una difficile ricomposizione nei prossimi giorni dopo il passaggio di Draghi alle Camere, mette a rischio 55 snodi obbligati del Pnrr da centrare nel secondo semestre del 2022 (39 traguardi e 16 obiettivi), cui è legata la terza rata europea da 21,84 miliardi. Tre dei traguardi si riferiscono alla legge annuale 2021 per la concorrenza, ora congelata in commissione Attività produttive alla Camera dopo il primo ok del Senato. Entro il 2022 non solo deve entrare in vigore il Ddl in esame, ma devono diventare operativi anche tutti i decreti attuativi e regolamenti della stessa legge e quelli rimasti pendenti in materia di energia dalla prima e finora unica legge annuale approvata, nel 2017. E, sebbene non sia né un traguardo né un obiettivo, il governo è già in ritardo sulla legge annuale del 2022, che, stando agli allegati del Pnrr, era attesa in Parlamento già entro giugno.

### Italia digitale

Un corposo pacchetto di scadenze riguarda il ministero dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale guidato da Vittorio Colao. Vi rientra innanzitutto il completamento del Polo strategico nazionale, l'infrastruttura destinata a gesti-

re in cloud i dati più critici delle Pa centrali. I data center, aggiudicati alla cordata Tim-Cdp-Leonardo-Sogei, devono iniziare ad essere operativi entro il 31 dicembre, ma pesa l'incognita di un possibile ricorso della compagine uscita sconfitta dalla gara, Fastweb-Aruba. Entro l'anno vanno rese operative anche la nuova società "3-I spa" per le soluzioni software della Pa (con soci Inps, Istat e Inail), istituita dal decreto Pnrr-2, e la Piattaforma digitale nazionale di dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle banche dati degli enti e dei gestori di servizi pubblici. Nel capitolo digitale rientrano, poi, anche gli adempimenti relativi alla cybersecurity e all'operatività della nuova Agenzia che vigilerà su questo settore.

### Giustizia civile e penale

La crisi precipita nelle giornate in cui più era prossima la presentazione in Cdm dei decreti legislativi di riforma del processo penale e di quello civile. I testi sono infatti ormai arrivati agli ultimissimi aggiustamenti tra l'ufficio legislativo del ministero della Giustizia e la Presidenza del Consiglio; si tratta di interventi cruciali se si intendono rispettare gli impegni presi nel contesto del Pnrr. Le scadenze, tra altro, si sottolinea nello staff della ministra Marta Cartabia, sono anche anticipate rispetto alla canonica fine anno, perché il provvedimento sul penale dovrebbe incassare l'ok definitivo del Parlamento entro fine ottobre, mentre il civile poche settimane dopo, a novembre. In realtà, i decreti potrebbero anche essere approvati in Cdm e poi presentati alle Camere, perché ritenuti l'ovvio esito a valle di quanto deciso a monte, un

anno fa, con l'approvazione delle leggi delega da parte della maggioranza oggi in crisi. Di certo c'è che la battuta d'arresto dell'attività di governo o, più estrema, la fine della legislatura si scaricherà su altri provvedimenti in fase di avanzata elaborazione, come la riforma dei reati fallimentari e il Codice dei crimini internazionali.

### Giustizia tributaria

Tra le riforme richieste da Bruxelles per migliorare i tempi di giudizio rientra anche quella del contenzioso tributario, soprattutto per la parte di liti che finisce oggi per ingolfare il lavoro di Cassazione (oltre il 47% delle cause del Palazzaccio riguardano il Fisco). La crisi politica arriva proprio nelle stesse ore in cui la commissione Finanze cerca di entrare nel merito e di esaminare il Ddl presentato dal governo che introduce il giudice professionista e rivede le regole del processo tributario in Cassazione. Il presidente della commissione Finanze e relatore al Ddl delega, Luciano D'Alfonso, non ha dubbi sul fatto che l'esame si potrà concludere e che sarà veloce tanto da ipotizzare un approdo in Aula a Palazzo Madama della riforma prima della pausa estiva. Un obiettivo non impossibile anche perché il metodo indicato da D'Alfonso e seguito da tutti i gruppi politici è stato quello di lavorare su un pacchetto di correttivi dedicati a temi concordati.

### Transizione green

L'escalation politica potrebbe poi avere qualche riflesso sul cammino delle nove scadenze in capo al ministero della Transizione ecologica entro fine anno. Anche se al Mite si sta cercando quantomeno di accelerare alcuni traguardi come l'entrata in vigore del decreto direttoriale con l'approvazione della graduatoria dei

progetti per il bando isole verdi e l'adozione del piano per la riqualificazione dei siti orfani. E lo stesso sprint si tenterà poi sul via libera al decreto che stabilisce i criteri sociali e ambientali (Cam) negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati con fondi pubblici, una delle due riforme in carico al Mite. L'altra, quella per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati, coinvolge anche i ministri dell'Economia e dell'Agricoltura e il prosieguo potrebbe invece risentire dell'impasse. Anche se le bozze della riforma sono in fase avanzata.

### **Scuola e università**

La crisi di governo rischia di rallentare anche il processo riformatore di scuola e università che finora ha viaggiato spedito. L'Istruzione entro dicembre dovrà gettare le basi di interventi importanti, come il rilancio degli istituti tecnici e professionali. Anche la riforma degli Istituti, fortemente voluta da Patrizio Bianchi, appena approvata definitivamente dal Parlamento necessita

di 19 provvedimenti attuativi, alcuni centrali per partire con i corsi in autunno. Qui l'obiettivo è raddoppiare gli studenti iscritti in primis in chiave anti mismatch, visto che ancora oggi il 40% di profili è introvabile, specie nelle discipline tecnico-scientifiche. C'è poi da realizzare la riforma dell'orientamento, a partire dalle scuole del primo ciclo, e far decollare il maxi piano di formazione (soprattutto digitale) dei docenti. Sul fronte università, il Mur, entro l'anno, dovrà completare gli adempimenti per richiamare i giovani ricercatori dove a breve sarà emanato anche l'avviso ministeriale. Più delicato il piano di implementazione degli alloggi universitari (da 40mila a 100mila). La ministra Maria Cristina Messa è a buon punto, ma per l'ultimo miglio, cioè le modifiche normative e il ruolo dei privati, serve condivisione politica e comunque un esecutivo in carica.

### **Sanità**

Tra gli obiettivi del Pnrr assegnati al

ministero della Salute quello forse più a rischio con la caduta del Governo è la riforma degli Irccs, gli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico che operano nel Ssn e che assicurano le terapie innovative (dai tumori alla cardiologia) ai pazienti. Il disegno di legge delega è stato approvato a fine maggio dalla Camera e aspetta in seconda lettura la via libera del Senato. Ma cosa più importante è che subito dopo il Governo dovrà scrivere entro dicembre prossimo i decreti attuativi per il riordino degli oltre 50 Istituti che fanno assistenza e ricerca in Italia e che secondo il Pnrr devono essere rimodellati con una nuova governance e obiettivi più stringenti. Sempre entro dicembre tra i target della Salute devono essere completate tutte le gare d'appalto per l'ammodernamento tecnologico degli ospedali: in pista il cambio di oltre 3mila macchinari (tac, mammografi, ecc.) negli ospedali e l'aggiunta di oltre 7mila letti in terapia intensiva e semi-intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



**Target e obiettivi.** Entro il 31 dicembre l'Italia dovrà rispettare 55 scadenze del Pnrr

Il Sole **24 ORE**

**Domani**

**Voli cancellati, decollano solo le cause: mancati rimborsi per oltre 2 miliardi**

**Cresce il pressing su Draghi**

**Amintocristiano**

**Dal sindaco alla Sanità: Draghi resti alla guida**

**Pnrr: concorrenza, giustizia e fisco**

**Riforme a rischio per il nodo crisi**

**Già applicato il Pnrr-avviso Tar**

**Spone il cantiere Is di Bari sud**

# Già applicato il Dl taglia-tempi Tar Riparte il cantiere Fs di Bari sud

## Le opere Pnrr

Decisione storica  
del Consiglio di Stato:  
altolà alla sospensiva del Tar

**Giorgio Santilli**

Sospesa la sospensiva del Tar Puglia, il nodo ferroviario di Bari sud - rientrante fra le opere del Pnrr - può riprendere immediatamente i lavori di preparazione. Storica decisione del Consiglio di Stato (con un decreto della IV sezione) che ha applicato per la prima volta il decreto legge 85 approvato dal Consiglio dei ministri il 7 luglio per imporre anche alla giustizia

amministrativa il rispetto delle scadenze del Pnrr, che vanno considerate una priorità assoluta per tutti gli organi dello Stato. Il Cds ha accolto l'istanza cautelare di Rete ferroviaria italiana di sospensione delle misure cautelari decise dal Tar e ha fissato al 21 luglio la camera di consiglio per la trattazione della domanda cautelare.

Gli aspetti giuridici di questa prima applicazione del Dl 78 meriteranno valutazioni approfondite, tenendo conto anche delle prossime pronunce nel merito della vicenda, ma intanto è necessario rilevare come il Pnrr stia cambiando l'idea del tempo dell'azione amministrativa. In questa decisione viene affermata l'idea che non si può perdere neanche un giorno nella realizzazione di queste opere. Ecco le motivazioni del decreto su questo punto: «Ritenuto, alla stregua di

quanto sopra e pacificamente trattandosi nella specie di una controversia concernente interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr, che il pregiudizio dedotto dalla parte istante (Rfi, ndr) denota, pur nel ristretto intervallo temporale anzidetto, i suddetti caratteri di gravità, irreversibilità e irreparabilità, occorrendo dunque, per doverosamente assicurare e ripristinare la compatibilità della misura cautelare con il rispetto dei termini previsti dal Pnrr, accogliere parzialmente le istanze di parte appellante». La decisione distingue per altro il caso di alcuni edifici posti a meno di 500 metri dai binari per cui l'avanzare del cantiere potrebbe pregiudicare gli interessi dei proprietari: per questi soggetti la sospensiva del Tar continua a valere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL QUADRO DEL MERCATO

## Gas russo, situazione ad alto rischio Dietro l'angolo il taglio dei consumi

Sissi Bellomo — a pag. 6

# Europa col fiato sospeso sul gas

**Energia.** Il Nord Stream in teoria concluderà le manutenzioni giovedì, ma Gazprom ha lasciato intendere che la scadenza non sarà rispettata e senza il ritorno delle forniture russe la situazione sul mercato rischia di precipitare, costringendoci a tagliare i consumi

Sissi Bellomo

L'Europa è col fiato sospeso. Ancora tre giorni e lo scenario sul mercato del gas cambierà. In meglio, oppure - come si teme - in peggio. Molto peggio. Le manutenzioni sul Nord Stream, cominciate lunedì scorso, secondo i programmi dovrebbero concludersi il 21 luglio. A quel punto il gas dalla Russia potrebbe ricominciare a fluire come e forse anche più di quanto non facesse prima dello stop del gasdotto, consentendoci di continuare a riempire gli stocaggi e forse anche alleggerendo - almeno un po' - il prezzo del combustibile, che in piena estate continua a correre a livelli nove volte superiori a un anno fa, intorno a 180 euro per Megawattora al Tt.

La situazione rischia però di prendere una brutta piega: Mosca con qualche scusa, più o meno fondata, potrebbe procrastinare i lavori oltre la scadenza pianificata. O addirittura interrompere del tutto le forniture all'Europa, che già oggi sono ridotte all'osso: meno di un quinto, via pipeline, di quanto arrivava l'anno scorso.

Da Gazprom non ci sono segnali incoraggianti. Il Canada - cedendo alle insistenze della Germania e sollevan-

do l'irritazione dell'Ucraina - ha deciso di chiudere un occhio sulle sanzioni autorizzando la restituzione ai tedeschi (e dunque in ultima istanza ai russi) della turbina che aveva trattenuto nello stabilimento Siemens Energy di Montreal. Ma la società russa mercoledì scorso ha diffuso un comunicato che non prelude a nulla di buono: «Gazprom - si legge - non ha in mano un singolo documento che permetta a Siemens di riportare dal Canada la turbina per Portovaya», la stazione di compressione del Nord Stream che dal 14 giugno funziona a ritmi ridotti, tagliando del 60% i flussi nel gasdotto, proprio per la mancata revisione di alcune turbine. Da allora Mosca (che non sta compensando con il maggiore impegno di altre rotte di esportazione) fornisce all'Europa appena 70-75 milioni di metri cubi di gas al giorno via pipeline, contro una media di 380 milioni l'anno scorso.

«In queste circostanze - prosegue la nota di Gazprom - non è possibile delineare una conclusione oggettiva sull'ulteriore sviluppo della situazione riguardo alla sicurezza operativa a Portovaya». Frasi involute, ma inequivocabili: Nord Stream rischia di non tornare a pieno re-

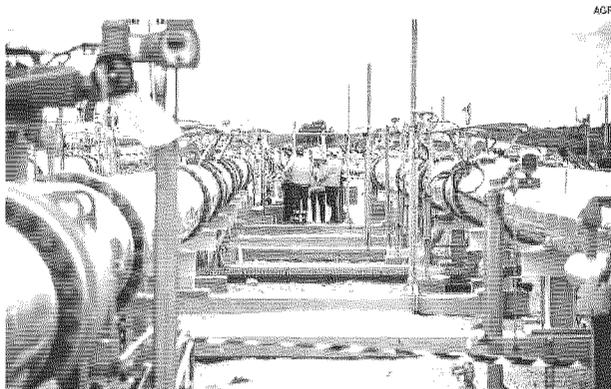
gime giovedì. Peggio ancora, potrebbe rimanere chiuso.

Se va a finire così per l'Europa, è inutile nasconderselo, si mette male. Finora nessuno ha dovuto sopportare blackout e addirittura abbiamo proseguito l'accumulo di scorte di gas per l'inverno: in Italia siamo già oltre il 65% della capacità dei depositi, un po' meglio della media europea. Ma secondo gli obiettivi fissati dalla Ue bisogna arrivare all'80% entro l'inizio dell'anno termico, a ottobre. E se le forniture dalla Russia non risalgono diventerà impossibile, a meno di grandi sacrifici sul fronte della domanda: un razionamento dei consumi, che la Commissione Ue (e i governi nazionali) stanno già pianificando. Bruxelles presenterà una proposta mercoledì, che secondo indiscrezioni indica come settori "sacrificabili" in prima istanza quelli di vetro, ceramica e chimica, responsabili di metà dei consumi industriali di gas in Europa, ma di appena il 10% del valore aggiunto e con un numero limitato di addetti. Nel testo filtrato al Financial Times, che potrebbe essere rivisto, si propone anche una limitazione delle temperature di riscaldamento o raffreddamento degli edifici.

La guerra in Ucraina è scoppiata il 24 febbraio e in questi pochi mesi l'Europa ha già fatto grandi passi avanti nel diversificare le fonti (non solo di gas ma più in generale di energia) e nell'assottigliare - se non ancora recidere - il cordone ombelicale con cui ci siamo legati a Mosca. L'Italia è stata addirittura più brava di chiunque altro in Europa ad emanciparsi, decreta Bloomberg, perché in cinque mesi abbiamo ridotto la quota di forniture da Gazprom dal 40% ad appena il 25%. In realtà nelle ultime settimane (non per scelta) siamo anche andati oltre, importando solo il 15% del gas da Mosca. Nel frattempo siamo anche riusciti a proseguire le iniezioni negli stocaggi. In fondo siamo tra i Paesi meglio attrezzati per la diversificazione con gasdotti verso il Nord Europa, il Nord Africa e il Mar Caspio (il tanto contestato Tap), più tre rigassificatori per importare Gnl, che diventeranno cinque grazie alle navi Fsrù che Snam è appena riuscita a reperire.

Oggi come oggi però più di così non si può fare: i fornitori alternativi alla Russia non riusciranno nel breve a inviarci molto più gas. Se Nord Stream rimane chiuso non resta altra strada se non tagliare i consumi.

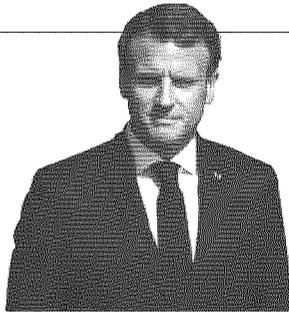
SI RIPRODUZIONE RISERVATA



**Puglia.** Nella foto il cantiere della TAP a Melendugno (LE), il paese approdo del Gasdotto Trans Adriatic Pipeline.

## Primo Piano I nodi delle materie prime

Scenario  
«Dovremmo  
prepararci a fare a  
meno del gas russo»



«Costruiremo un piano e faremo  
attenzione all'illuminazione serale.  
Metteremo a punto un programma  
di sobrietà e riduzione del carico».

**EMMANUEL MACRON** il presidente francese

Da giugno Mosca fornisce  
70-75 milioni di metri  
cubi di gas al giorno  
via pipeline rispetto  
ai 380 milioni del 2021



**L'analisi**

# DOVREBBE RIPARTIRE LA PRODUZIONE NAZIONALE

di **Davide Tabarelli**

**T**utta l'attenzione è concentrata sul prossimo inverno quando rischiamo di dover razionare i consumi. Ma dopo? Sarà davvero facile affrancarsi dalla dipendenza dalla Russia, magari con più rinnovabili o, addirittura, con del nucleare? No, non sarà una passeggiata, la ferita della crisi del 2022 sanguinerà a lungo prima di cicatrizzarsi ed è per questo che occorre pensare fin da ora ad azioni strutturali, sia a livello nazionale, dove la politica purtroppo si conferma debole, che a Bruxelles, dove dominano le divisioni. Serve ripartire dalle basi e ricordare che le politiche energetiche devono puntare a tre obiettivi: ambiente, sicurezza e prezzi. L'ansia del cambiamento climatico ha sbilanciato le scelte dell'Europa a favore dell'ambiente negli ultimi decenni, senza portare grandi benefici, né alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> globali, né all'affermazione delle rinnovabili, che contano ancora troppo poco. Fotovoltaico ed eolico in Italia, uno dei paesi più attivi, rappresentano il 6% dei consumi energetici totali e il 15% della domanda elettrica. Mai come oggi, però, ci servono, perché ci aiuterebbero sulla sicurezza, l'altro obiettivo di cui ci eravamo un po' dimenticati. Allo stesso tempo, mai sono state così convenienti, grazie a costi di produzione di 60 euro per megawattora, a fronte di prezzi in borsa in questi giorni sopra i 400 euro. Sono oggi la speranza per contenere un po' i prezzi dell'energia in Europa a famiglie e soprattutto a imprese che pagano ora fatture fino a cinque volte quelle di Stati Uniti o Cina. L'obiettivo della competitività dell'energia in Europa per anni rimarrà calpestato dalla crisi del 2022. Per un maggiore ruolo delle rinnovabili serve superare, difficilissimo, i loro limiti, quelli dell'intermittenza e dell'assenza di accumulo e la soluzione più facile sono i bacini idroelettrici, le grandi dighe che, fra l'altro, servirebbero per il tema siccità. Ma il gas servirà a lungo nei prossimi decenni, anche perché i volumi che ci mancheranno dalla Russia sono enormi. Per questo la produzione nazionale dovrebbe ripartire. Le riserve di gas inesplorate, oltre a quelle già scoperte, sono enormi e convenienti con i prezzi attuali. I due rigassificatori galleggianti in corso di realizzazione da cinque

più cinque miliardi metri cubi dovrebbero essere affiancati da altri due di simile dimensione, magari uno da solo su terra. Il futuro dell'energia mondiale sarà gas e questo sarà soprattutto in forma liquida. L'espansione del Tap è partita e ben venga anche il nuovo gasdotto da Israele, se qualcuno lo vorrà realizzare. C'è un'altra emergenza che incombe sull'energia dell'Europa, quella del nucleare francese che sta invecchiando e che necessita di nuova capacità, altrimenti tutto il sistema elettrico europeo rischia di collassare. Chi importa più energia elettrica dalla Francia è l'Italia, per questo il nucleare ci interessa da vicino e subito, molto prima del nucleare di nuova generazione, o da fusione. Sembra fantascienza parlare di nucleare per l'Italia o per l'Europa, forse lo è, ma l'inverno cambierà molte opinioni, aspettare per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Europa col fiato sospeso sul gas**

**DIAMO PIÙ VALORE AL TUO INVESTIMENTO**

**10 euro premio**

**38,5% premio**

**COIMA-RES**

RAPPORTO ANVUR

## Atenei, la ricerca ha bisogno di più hub specializzati

La Valutazione della qualità della ricerca 2015-19 ha consentito all'Anvur di esaminare circa 183mila pubblicazioni scientifiche (articoli, monografie, contributi in volume ecc.) contro le 118mila del precedente ciclo 2011/14. Sono intanto 350 i dipartimenti di eccellenza che possono candidarsi (entro il 16 settembre 2022) a entrare nella *short list* di 180 università che si spartiranno 1,8 miliardi di quota premiale entro il 2026.

Eugenio Bruno — a pag. 10

I NUMERI DELLA #VQR

La Valutazione della qualità della ricerca 2015-19 ha consentito all'Anvur di esaminare circa 183mila pubblicazioni scientifiche contro le 118mila del precedente ciclo 2011/14 per circa 65mila ricercatori accreditati, a metà tra stabili e giovani (32mila a testa). Complessivamente sono state sottoposte al giudizio dell'Agenzia nazionale di valutazione 130 istituzioni.



La scelta di essere presenti in tutti o quasi i settori non paga, specie al Sud: basta guardare Palermo, Catania e Bari

# In Italia troppe università generaliste e la qualità della ricerca ne risente

Le pagelle dell'Anvur. Pubblicati i rapporti definitivi 2015-19 sulle diverse aree di formazione degli atenei: dalle tabelle un aiuto al ministero a individuare i 180 dipartimenti di eccellenza e ad assegnare 1,8 miliardi di quota premiale del fondo Ffo per il 2022

Eugenio Bruno

Si scrive Vqr. Si legge valutazione della qualità della ricerca. È un insieme di indicatori utilizzati dall'Agenzia Anvur per pesare le pubblicazioni scientifiche del quinquennio 2015/19 e mappare (area per area) l'eccellenza degli atenei italiani. Oltre che dal ministero dell'Università (MUR) per assegnare una parte rilevante di fondi. Ma può essere considerata anche una bussola in più per orientarsi nella scelta universitaria e ragionare sull'ineluttabilità o meno della tendenza recente che, come dimostra il grafico qui accanto, ci ha portato ad avere tanti sportelli "generalisti" di istruzione terziaria (perfino nella stessa regione) e pochi hub locali specializzati. Con buona pace della «valorizzazione delle differenze» auspicata, tra gli altri, da Stefano Paleari sul Sole 24 Ore di Lunedì 9 maggio.

**Le indicazioni per il ministero**

L'obiettivo della pagina odierna è offrire un elemento ulteriore di riflessione ai singoli stakeholder, che si tratti di un rettore, un docente, un ricercatore o uno studente. Partendo dal rapporto finale sulla Vqr 2015-19 e in singoli rapporti sulle 17 aree di studi (più una 18esima sulla terza missione, cioè la capacità d'impatto sociale) che l'Anvur ha chiuso a fine giugno.

Un lavoro enorme: 183mila pubblicazioni scientifiche valutate (articoli, mo-

nografie, contributi in volume) contro le 118mila del precedente ciclo 2011/14 per circa 65mila ricercatori accreditati, ripartiti più o meno equamente tra stabili e giovani (32mila a testa). In crescita anche il numero delle università (98, quattro in più della volta scorsa), e degli enti di ricerca valutati (14, contro 12 della Vqr 2010-2014), mentre sono scese a 22 (erano 26) le istituzioni che si sono sottoposte volontariamente al giudizio dell'Agenzia.

Il risultato dell'attività svolta dai 18 Gruppi di valutazione (con l'ausilio di 11mila esperti esterni) è la miriade di dati e tabelle che verranno presentati ufficialmente mercoledì 20 alla presenza della ministra Cristina Messa e che si prestano agli usi più vari. Innanzitutto da parte dello stesso MUR che vi ha già attinto per elaborare la lista dei 350 dipartimenti di eccellenza che possono candidarsi (entro il 16 settembre) a entrare nella *short list* di 180 atenei che si spartiranno gli 1,8 miliardi a disposizione da qui al 2026. E che vi attingerà di nuovo nei prossimi

mesi quando dovrà ripartire l'80% della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario (il famoso Ffo), pari più o meno a 1,8 miliardi per il solo 2022.

**Un utilizzo più ampio**

Sgomberiamo subito il campo da un equivoco. Per ammissione della stessa Anvur non si possono confrontare i risultati del 2015/19 con quelli della precedente Vqr 2011-14. Troppe le differenze tra un ciclo e l'altro: dal fatto che la ricerca stavolta non è stata giudicata solo in

base a criteri bibliometrici (numero di citazioni e indicatori di impatto della rivista), come accadeva per alcuni settori scientifici nella precedente edizione, ma anche attraverso *peer review* di esperti, alle diverse modalità di selezione dei valutatori (un pubblico sorteggio), fino alla discrasia tra i prodotti valutabili. Nel 2015/19 è stato chiesto agli studiosi di fornire un numero totale pari al triplo dei ricercatori in organico presso la stessa istituzione, lasciando che fosse poi quest'ultima a conferire fino a quattro prodotti a testa (e di esibirne per altri un numero inferiore a tre) mentre nel 2011-14 il diretto interessato doveva far valutare un numero fisso di pubblicazioni.

Passando invece alle conclusioni che si possono trarre giova ricordare quelle racchiuse nell'anticipazione del rapporto fornita dall'Anvur in primavera (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 13 aprile). In quella sede era emerso che il primo ateneo statale per qualità e quantità dei prodotti legati alla ricerca universitaria fosse la Sapienza di Roma davanti a Bologna e alla Federico II di Napoli mentre per l'attività dei ricercatori giovani a prevalere erano, tra le grandi università, Padova davanti alla Statale di Milano e, tra le medie, Trento e Verona.

Con i rapporti di area appena pubblicati le possibili esplorazioni si moltiplicano. E anche la singola matricola - una volta scelta la classe di laurea e individuato il dipartimento che la eroga - può andare a vedere dove si fa meglio ricerca e avere qualche elemento in più in vista della sua scelta. Potrebbe ad

esempio scoprire che in base all'indicatore R<sub>i</sub> (cioè il rapporto tra il valore delle proprie pubblicazioni e quello d'area) il dipartimento migliore dell'area Scienze economico-aziendali è quello di Marketing della Bocconi di Milano (1,75) oppure che nelle Scienze mediche primeggia Biotecnologie molecolari di Torino (1,49) o ancora per che Ingegneria civile s'impone la Politecnica delle Marche (1,46).

Lo stesso indicatore R<sub>i</sub> ci può aiutare a riclassificare le università tra specialiste e generaliste come abbiamo provato a fare qui accanto, limitando l'analisi alle sole università statali che hanno conferito prodotti per almeno dieci aree (per un minimo di 20 prodotti per area). Ne viene fuori un'Italia a macchia di leopardo. Con il Sud che, salvo poche eccezioni, arranca. Complice forse la volontà di coprire quanti più settori possibili. Basta guardare i risultati di Palermo che è presente in tutte e 17 le aree. Con ma solo due volte si posiziona sopra la media o Catania (due "semafori verdi" su 16 totali) o Bari (0 su 13). Oppure, viceversa, girarsi verso Padova, che scende una sola volta sotto la media su 16 aree presidiate, o Bologna (1 "rosso" su 17) per trarre la conclusione che se si sceglie di cimentarsi in tutto poi è molto difficile farlo al meglio. E chiedersi se tante volte non sarebbe meglio selezionare la propria offerta e specializzarsi, affidandosi poi alla mobilità degli studenti. Certo, adeguatamente supportati da un sistema di diritto allo studio, che sia realmente tale.

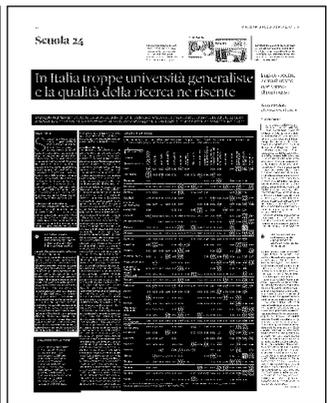
© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



Siena		0,89	0,96	0,99	0,95	1,02				1,03	1,13	1,07		1,04	1		1,14
Torino	0,93	1,03	1,01	1,01	1,1	1,2	0,97				0,96	1,07	0,95	1,15	1,13	1,07	1,02
Trento	1,04	1,08							1,23	1,1	1,05	1,23	1,13	1,08	0,96	0,98	1,25
Trieste	1,05	1,08	0,94	0,97	1,05	1,03		0,92	0,98	0,82	0,99	1,04	1,06	1,06	0,89	0,55	0,69
Udine	0,91	0,98	0,96		1,03	1,08	1,01	0,89	0,9	0,96	1,06	1,09		0,92	0,89	0,95	

Nota: Analisi ristretta agli atenei che hanno conferito prodotti per almeno 10 aree e le aree con almeno 20 prodotti conferiti.  
Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Agenzia Anvur



BONUS 200 EURO

## Per i professionisti in arrivo 80 milioni

Ci sono 80 milioni, sufficienti per coprire 400 mila domande, per il bonus 200 euro dei professionisti ordinistici. Di queste ben 145 mila potrebbero arrivare dagli avvocati.

Valeria Uva — a pag. 12

# Bonus 200 euro ai professionisti: c'è spazio per 400 mila domande

**L'indennità anti inflazione.** Al sicuro l'una tantum del decreto Aiuti: a disposizione degli iscritti alle Casse autonome ci sono 80 milioni. Verso una soglia di accesso a 35 mila euro come per i pensionati

Valeria Uva

**P**er il bonus 200 euro dei professionisti iscritti ai diversi ordini a disposizione ci sono 80 milioni, sufficienti per coprire 400 mila domande che, con buona probabilità, saranno esaurite in base all'ordine di presentazione. Di queste ben 150 mila potrebbero arrivare dagli avvocati.

La conversione in legge del decreto Aiuti - ultimo atto del governo Draghi - ha messo al sicuro anche l'indennità una tantum esentasse per i professionisti: 500 milioni da dividere con gli iscritti alla gestione separata Inps.

Ed è in fase di elaborazione il decreto del ministero del Lavoro che indicherà i requisiti di accesso all'indennità per gli iscritti attivi, mentre i pensionati stanno già vedendo arrivare gli assegni con il rateo di luglio.

### L'indennità

Il decreto Aiuti (Dl 50/2022) prevede un bonus del valore di 200 euro quale sostegno in chiave anti inflazione. Spetta a una serie di categorie, primi fra tutti lavoratori e pensionati, a determinate condizioni. Per i pensionati, ad esempio, occorre guardare al reddito 2021 non superiore ai 35 mila euro.

Il bonus è previsto anche per gli autonomi della gestione separata Inps e per i liberi professionisti ordinistici delle Casse privatizzate. L'articolo 33 del decreto aiuti stanziava per loro 500 milioni. E a ripar-

tirli è il decreto del Lavoro, di concerto con l'Economia, che sarebbe dovuto arrivare il 17 giugno. Ora la bozza si trova al Mef.

Secondo indiscrezioni, una quota pari, appunto a 80 milioni sarà destinata ai professionisti ordinistici iscritti alle casse privatizzate, sufficiente appunto per 400 mila domande visto che l'indennità fissata dalla bozza dovrebbe ammontare a 200 euro come per i dipendenti.

### La capienza

Una cifra che, se confermata, potrebbe coprire le possibili richieste. Se si guarda ad esempio alla recente esperienza del reddito di ultima istanza (i bonus 600-1.000 euro dello scoppio del Covid), le domande dai professionisti alle Casse sono state poco più di mezzo milione (513.882) ma a fronte di una soglia di reddito più alta pari a 50 mila euro. Stavolta invece l'asticella dovrebbe fermarsi a 35 mila euro. Difficile stimare nel dettaglio la platea visto che nessuna delle Casse ha già a disposizione i redditi 2021. Ma qualche indicazione è possibile. Ad esempio, tra gli oltre 245 mila iscritti a Cassa forense, ben più della metà (circa 145 mila) nel 2020 sono rimasti al di sotto della soglia dei 35 mila euro. Tra i commercialisti potrebbero trovarsi in astratto in questa condizione circa 30 mila iscritti, mentre tra i consulenti del lavoro 14.600 hanno dichiarato un reddito professionale fino a 35 mila euro nel 2020. Ma di questi, 3.400 sono a zero (probabilmente quindi hanno solo redditi da dipendenti). E in questo caso, il bonus



**Per i giovani.** La soglia a 35 mila euro favorirà l'accesso al bonus dei giovani a reddito basso

**Platea potenziale di 145 mila avvocati, 30 mila commercialisti e 14 mila consulenti del lavoro**

arriverà dall'Inps se sussistono le condizioni. Tutte le posizioni andranno vagliate con attenzione per verificare se sono presenti altri redditi oltre quelli professionali. Alle Casse si rivolgeranno solo i liberi professionisti "puri" una volta varato il decreto e messe a punto le piattaforme telematiche. Per garantire parità di accesso servirà, probabilmente, un "click day".

Negative le reazioni di diverse associazioni. Per il presidente dei giovani avvocati di Aiga, Francesco Paolo Perchinunno si tratta di «una manciata» insufficiente che non affronta «le enormi difficoltà» delle partite Iva. Anche per Matteo De Lise, alla guida dei giovani commercialisti di Ungdec, la misura è «insufficiente» e «bisognerebbe ragionare su altri fronti, a partire, per la nostra categoria, su delle esclusive, con un equo compenso».

### I pensionati

I professionisti pensionati che ricevono l'assegno interamente dalla propria Cassa il bonus avranno il bonus dall'ente stesso, mentre chi ha una pensione in cumulo o totalizzazione lo riceverà dall'Inps.

Ognuna verserà sulla base di dati presuntivi. A Cassa forense, ad esempio, risultano circa 11 mila pensionati potenziali, ma mille hanno già rinunciato all'indennità. Anche su 3.200 consulenti del lavoro pensionati in 450 hanno già rinunciato. Per architetti e ingegneri è disponibile un modulo di rinuncia sul sito di Inarcassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modalità

1

**Il bonus**

Anche agli autonomi il decreto Aiuti riconosce una indennità di 200 euro

2

**I fondi**

A disposizione ci sono 500 milioni. La bozza del decreto attuativo ne assegna 80 ai professionisti ordinistici e il resto agli iscritti Inps

1

**I requisiti**

Per i pensionati limite di reddito da lavoro autonomo 2021 a 35mila euro già fissato, per gli attivi la bozza indicherebbe la stessa soglia

2

**La procedura**

Gli iscritti senza posizioni Inps dovranno presentare domanda alla propria Cassa

1

**La platea potenziale**

I fondi stanziati hanno capienza per 400mila richieste dai professionisti

2

**Le stime**

Sono 150mila gli avvocati che nel 2020 erano sotto i 35mila euro, 25-30mila i commercialisti e 14.600 i consulenti del lavoro

1

**I pensionati**

I 200 euro arriveranno dalla Cassa entro luglio se non si hanno posizioni anche in Inps

2

**La restituzione**

Erogati su base presuntiva a chi è rimasto sotto i 35mila euro nel 2021, saranno richiesti indietro se da accertamenti viene meno il diritto



**I PENSIONATI**  
In pagamento entro luglio la stessa cifra per i pensionati: verifiche successive sui redditi 2021



159329

LE CONSEGUENZE

## Con la crisi di governo stop all'equo compenso

Con le dimissioni di Mario Draghi restano aperti diversi dossier che riguardano il mondo delle professioni. Innanzitutto dovrebbe tramontare, a un passo dal traguardo, l'idea di arrivare a una legge sull'equo compenso per tutte le categorie. Il Ddl Meloni, già approvato in prima lettura dalla Camera, era in calendario proprio per questa settimana (il 20 luglio) al Senato e avrebbe potuto incassare l'ultimo sì. Il Ddl gettava le basi per rendere illegittimi i contratti dei professionisti con alcuni soggetti forti (grandi imprese) remunerati a valori distanti da quelli dei parametri stabiliti con decreto per ogni categoria. Un obiettivo che i professionisti inseguono da molti anni, dopo la cancellazione delle tariffe.

Più al sicuro dovrebbero essere, al contrario, i nuovi parametri per gli avvocati: il decreto della Giustizia (si veda il Sole 24 ore del 30 maggio) ha infatti appena ottenuto entrambi i pareri, favorevoli, delle commissioni parlamentari e a questo punto potrebbe essere licenziato dal ministero della Giustizia, come "ordinaria amministrazione". All'appello mancano anche altri atti amministrativi, tra cui il decreto dirigenziale per le domande di iscrizione all'albo curatori e liquidatori previsto dal Codice della crisi di impresa in vigore dal 15 luglio.

—V.Uv.

